

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

240° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

INDICE**Commissioni permanenti**

4 ^a - Difesa	Pag.	10
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
7 ^a - Istruzione	»	16
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	27
10 ^a - Industria	»	35
11 ^a - Lavoro	»	37
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	41

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	Pag.	3
10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	»	9

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	44
Caporalato	»	49

Organismi bicamerali

RAI-TV	Pag.	51
Informazione e segreto di Stato	»	53

COMMISSIONI 1ª e 2ª RIUNITE

1ª (Affari Costituzionali)

2ª (Giustizia)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

6ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione
CORASANITI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Marra.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(2272) Conversione in legge del decreto-legge 8 novembre 1995, n. 466, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso al termine della seduta del 30 novembre 1995.

La senatrice SCOPELLITI chiede, prim'ancora che abbia inizio l'illustrazione degli emendamenti presentati, di sapere se sia stato coagulato un ampio e approfondito accordo politico, in modo da evitare passaggi procedurali complessi, dispendiosi d'energia e probabilmente poco costruttivi sul piano legislativo.

Il senatore CASADEI MONTI, relatore per la Commissione affari costituzionali, dichiara che l'approfondita istruttoria dei plurimi nodi giuridici non si è ancora esaurita.

Il senatore PREIONI interviene in senso contrario all'idea di posticipare l'esame degli emendamenti: chiede pertanto di procedere oggi alla votazione delle proposte emendative.

Il senatore VILLONE prende la parola per sapere se l'eventuale rinvio dell'odierno esame sia a data fissa ovvero a data imprecisata: sarebbe favorevole all'una ipotesi, ma non all'altra.

Il senatore GUALTIERI si oppone ad ogni dilazione temporale ed auspica un esame esaustivo in data odierna.

Si conviene, quindi, di procedere all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 1.

Il senatore RUSSO espone le ragioni a sostegno dell'emendamento 1.1.

Dopo che il relatore per la Commissione affari costituzionali, senatore CASADEI MONTI, il facente funzioni di relatore per la Commissione giustizia, senatore GUALTIERI, ed il rappresentante del GOVERNO hanno espresso avviso favorevole all'approvazione, l'emendamento 1.1 è posto ai voti e approvato, restando pertanto preclusi gli emendamenti 1.2 e 1.3.

Il senatore RUSSO illustra l'emendamento 2.1.

In senso adesivo interviene il senatore VILLONE.

Dopo che il relatore per la Commissione affari costituzionali, senatore CASADEI MONTI, il facente funzioni di relatore per la Commissione giustizia, senatore GUALTIERI, ed il rappresentante del GOVERNO hanno espresso avviso favorevole, l'emendamento 2.1 è posto ai voti ed approvato.

Accantonato l'esame degli emendamenti all'articolo 3, si passa alle proposte di modifica concernenti l'articolo 4.

Il senatore RUSSO illustra l'emendamento 4.1, rilevando l'incongruenza tra le fattispecie indicate nel comma 1 dell'articolo 4 e quelle previste nei commi secondo e terzo dell'articolo 68 della Costituzione. Illustra anche l'emendamento 4.2, osservando che per gli atti in questione l'articolo 68 non esige autorizzazione.

Il senatore VILLONE non riconosce l'opportunità dell'emendamento 4.1: osserva, in proposito, che una specificazione in legge ordinaria, e l'eventuale estensione a casi non espressamente previsti dell'articolo 68, di per sè non è censurabile, salva la verifica di compatibilità con il principio di eguaglianza, che egli è comunque propenso a risolvere positivamente.

Ad avviso del senatore RUSSO, viceversa, vi sarebbe una possibile disparità nel trattamento di situazioni analoghe.

Il senatore VILLONE sostiene che la peculiarità dello *status* soggettivo del parlamentare giustifica una ragionevole deroga alla disciplina generale.

Concorda il senatore FIEROTTI.

Il senatore GUALTIERI si sofferma sul problema delle intercettazioni telefoniche e su quello dell'accompagnamento coattivo, associandosi alle valutazioni del senatore Villone. Egli è pertanto contrario all'emendamento 4.1.

Nello stesso senso si pronunciano sia il relatore **CASADEI MONTI**, il quale trova ragionevole la specificazione contenuta nell'articolo 4, comma 1, che il sottosegretario **MARRA**: questi considera le ipotesi ivi indicate comprese nella fattispecie generale prevista dall'articolo 68, che fa riferimento alla privazione della libertà personale. In ogni caso, l'interpretazione in legge ordinaria della disposizione costituzionale è a suo avviso opportuna, salva la possibilità di integrarla e perfezionarla.

Il senatore **PREIONI** ricorda che il Senato, in sede applicativa, ha qualificato l'accompagnamento coattivo come misura restrittiva della libertà personale.

Il senatore **RUSSO** non ha dubbi a tale ultimo riguardo, ma osserva che vi sono altri casi, compresi nell'articolo 4, che travalicano la norma costituzionale. Conferma l'opportunità dell'emendamento 4.1.

Il senatore **VILLONE** obietta che si tratta comunque di affidare alla Camera di appartenenza una valutazione di legittimità circa la misura restrittiva.

L'emendamento 4.1, posto in votazione, non risulta accolto.

La senatrice **SCOPELLITI** illustra gli emendamenti 4.4 e 4.5, diretti a comprendere ogni provvedimento limitativo della libertà personale. Su richiesta del senatore Villone, precisa che potrebbero esservi ipotesi ulteriori, non contemplate nelle fattispecie indicate nel comma 1.

Il senatore **CASADEI MONTI** osserva che la clausola generale può avere un notevole effetto estensivo, ad esempio circa alcune misure di prevenzione. In tal caso, peraltro, sarebbe preferibile enumerare esplicitamente gli ulteriori provvedimenti da considerare.

Il senatore **RUSSO** osserva che l'articolo 68 si riferisce alla privazione e non alla semplice limitazione della libertà personale: si dichiara contrario, pertanto, agli emendamenti 4.4 e 4.5, che potrebbero comportare un eccesso di tutela.

Il relatore **GUALTIERI** si dichiara contrario agli emendamenti 4.4 e 4.5, che giudica pleonastici.

Il sottosegretario **MARRA** conferma l'orientamento del Governo, favorevole a formule interpretative non generiche ma tassative e specifiche, pur ammettendo che le fattispecie indicate nell'articolo 4 potrebbero essere non esaustive. Si dichiara pertanto disponibile ad eventuali integrazioni, purchè di tenore specifico.

Concorda il senatore **CASADEI MONTI**, che ribadisce l'esigenza di tener conto delle misure di prevenzione, fondate su semplici sospetti e suscettibili di abusi persecutori. Invita il Governo a predisporre in proposito una soluzione adeguata.

Il senatore VILLONE invita la senatrice Scopelliti a riformulare l'emendamento 4.4, con specifico riferimento alle misure di prevenzione.

Anche il senatore GUALTIERI si pronuncia in senso favorevole a tale soluzione.

Il senatore CONTESTABILE ritiene preferibile una clausola generale, ricordando che le misure di prevenzione hanno conosciuto una disciplina legislativa non univoca nel tempo.

Il presidente CORASANITI osserva che deve trattarsi comunque di provvedimenti di competenza dell'autorità giudiziaria.

Il senatore RUSSO raccomanda che si elabori una elencazione tendenzialmente completa delle fattispecie rilevanti, una volta intrapresa la modalità casistica.

Il sottosegretario MARRA, tenuto conto della discussione svolta sulla questione, riconsidera la propria valutazione, ritenendo preferibile l'introduzione di una clausola di chiusura, nel senso indicato con l'emendamento 4.4, corrispondente alla struttura normativa dell'articolo 68.

Il senatore CONTESTABILE si sofferma sul fondamento dell'autorizzazione prevista dall'articolo 68, prospettando l'opportunità di estenderne l'applicabilità a un periodo limitato, successivo alla cessazione del mandato parlamentare.

La senatrice SCOPELLITI riformula l'emendamento 4.4 con la specifica previsione delle misure di prevenzione (4.4 nuovo testo), pur mantenendo la clausola generale di chiusura.

L'emendamento 4.4 (nuovo testo), posto in votazione, è accolto dalle Commissioni riunite.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termine alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2272**Art. 1.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Nel comma 3 dell'articolo 343 del codice di procedura penale è soppresso il secondo periodo.

2. Dopo l'articolo 344 del codice di procedura penale è inserito il seguente:

“Art. 344-bis - (Autorizzazione a procedere ovvero al compimento di determinati atti prescritta dalla Costituzione o da leggi costituzionali). - Quando l'autorizzazione a procedere ovvero l'autorizzazione al compimento di determinati atti sono prescritte da disposizioni contenute nella Costituzione o in leggi costituzionali, si applicano tali disposizioni nonchè, in quanto non in contrasto con queste, quelle di cui agli articoli 343 e 344”.

1.1**SENESE, RUSSO, PELLEGRINO**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Nel comma 3 dell'articolo 343 del codice di procedura penale sono soppresse le parole da: “Tuttavia” fino alla fine del comma.»

1.2**SCOPELLITI**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Al comma 3, dell'articolo 343 del codice di procedura penale è soppresso il secondo periodo.»

1.3**SALVATO, MARCHETTI**

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

SENESE, RUSSO, PELLEGRINO

Art. 4.

Al comma 1, sostituire le parole da: «perquisizione» a «coattivo» con le seguenti: «taluno degli atti per i quali è necessaria l'autorizzazione ai sensi dei commi secondo e terzo dell'articolo 68 della Costituzione».

4.1

SENESE, RUSSO, PELLEGRINO

Al comma 1, dopo le parole: «all'esecuzione dell'accompagnamento coattivo» inserire le seguenti: «o all'esecuzione di ogni provvedimento limitativo della libertà personale».

4.4

SCOPELLITI

Al comma 1, dopo le parole: «all'esecuzione dell'accompagnamento coattivo» inserire le seguenti: «all'esecuzione di misure di prevenzione o di ogni provvedimento limitativo della libertà personale».

4.4 (Nuovo testo)

SCOPELLITI

Sopprimere il comma 2.

4.2

SENESE, RUSSO, PELLEGRINO

Al comma 2, dopo la parola: «L'autorizzazione» inserire le seguenti: «all'esecuzione di provvedimenti limitativi della libertà personale».

4.5

SCOPELLITI

COMMISSIONI 10ª e 13ª RIUNITE

10ª (Industria, commercio, turismo)

13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

8ª Seduta

Presidenza del Presidente della 13ª Commissione
BRAMBILLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente Gerelli.

La seduta inizia alle ore 16,15.
(R030 000, R70ª, 0002ª)

Il presidente **BRAMBILLA**, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,15, riprende alle ore 16,40.

Il presidente **BRAMBILLA** avverte che, essendo stata richiesta la presenza dei senatori in Assemblea per la concomitanza di importanti votazioni, la seduta odierna delle Commissioni riunite 10ª e 13ª non potrà aver luogo.

Dichiara quindi tolta la seduta.

La seduta termina alle ore 16,45.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

124^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BERTONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per gli interni Rossi e per la difesa Santoro.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(2348) Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 1995, n. 451, recante disposizioni urgenti per l'ulteriore impiego del personale delle Forze armate in attività di controllo della frontiera marittima nella regione Puglia, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Introduce l'esame il relatore, senatore Vozzi, il quale ricorda preliminarmente che la Camera dei deputati ha approvato senza modifiche il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 451. Tale decreto, nel reiterare i precedenti decreti-legge n. 266 e 356, non convertiti nei termini costituzionali, fissa al 31 ottobre 1995 il termine finale per l'impiego di reparti militari in Puglia con funzioni di controllo della frontiera marittima al fine di prevenire l'immigrazione clandestina, in particolare quella di provenienza albanese.

Nelle precedenti discussioni parlamentari sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 356 sono stati messi in rilievo da più parti i positivi risultati conseguiti, con la riduzione sensibile del numero e della frequenza degli sbarchi clandestini, in aumento tendenziale soprattutto nei mesi primaverili ed estivi. All'azione di controllo delle coste pugliesi si sono affiancate, peraltro, le iniziative diplomatiche intraprese dal Governo nei confronti della autorità albanesi, iniziative che si auspica possano dare risultati apprezzabili nel senso di attenuare in misura considerevole il flusso migratorio clandestino.

Il decreto-legge n. 451 interviene comunque a regolare un intervento che ha esaurito da oltre un mese i suoi effetti, e sul quale non si può che ribadire una valutazione sostanzialmente positiva dei risultati, che peraltro dovranno essere consolidati assicurando comunque la continuità dell'opera di vigilanza della frontiera marittima e destinando a tal

fine contingenti di forze dell'ordine in misura adeguata a rimpiazzare i reparti militari impiegati fino al 31 ottobre.

Entrando nel merito del testo all'esame, l'articolo 1 ha autorizzato i prefetti delle province pugliesi ad avvalersi di unità militari per l'attività di controllo delle coste, fino al 31 ottobre di quest'anno, e ha attribuito al personale militare così impegnato le funzioni di agenti di pubblica sicurezza, disciplinate dall'articolo 1 del decreto-legge n. 349 del 1992, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 386 dello stesso anno e recante misure urgenti per il contrasto della criminalità organizzata in Sicilia. Lo stesso articolo 1 provvede a erogare a favore del personale militare le indennità previste dall'articolo 3 del citato decreto-legge n. 349 del 1992, per una somma che la relazione tecnica allegata al disegno di legge di conversione del decreto legge n. 365 aveva quantificato in poco più di 435 milioni al mese.

L'articolo 2 provvede, al comma 1, allo stanziamento di 3 miliardi per ciascuno degli anni 1995, 1996 e 1997, a carico del capitolo 4295 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, per far fronte a situazioni di emergenza connesse con le attività di controllo e per l'istituzione, sentita la regione Puglia, di tre centri di prima assistenza dislocati in tre diversi punti della costa. I criteri e le modalità di utilizzo e di erogazione dei fondi per l'attuazione dei suddetti interventi sono determinati con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro del tesoro, nel termine di trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 17, comma 4, della legge n. 400 del 1988, non è richiesto il parere del Consiglio di Stato.

L'articolo 3 reca infine le disposizioni di copertura della spesa, quantificata complessivamente in lire 5 miliardi e 97 milioni per il 1995: a tale proposito occorre osservare che, in assenza di un accantonamento imputato al Ministero delle difese nel Fondo speciale di parte corrente iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, il decreto-legge dispone l'utilizzazione in difformità dell'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia, quanto a lire 3.823 milioni, e dell'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri quanto a lire 1.274 milioni.

In conclusione, il relatore auspica che intervenga al più presto la definitiva conversione in legge di un provvedimento sostanzialmente già esaminato dal Senato con l'approvazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 365 e che intervenga comunque a regolare una attività che ha già dispiegato i suoi effetti.

Si apre il dibattito.

Il senatore FABRIS Pietro dichiara che voterà a favore del provvedimento in titolo, sui contenuti normativi del quale la Commissione si è già ampiamente soffermata nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 356.

Il senatore CASILLO, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo di Alleanza nazionale alla conversione in legge del provvedimento in titolo, ribadisce le preoccupazioni già da lui espresse in altre occasioni in ordine alla esigenza di assicurare comunque la continuità dell'azione di vigilanza della frontiera marittima pugliese svolta fino al 31 ottobre

dalle Forze armate, con risultati indubbiamente positivi, come hanno riconosciuto anche gli amministratori locali della zona che - superando una iniziale diffidenza, dovuta probabilmente alla preoccupazione che la presenza di contingenti militari potesse arrecare un qualche danno all'attività turistica - hanno concordemente elogiato l'azione svolta dai reparti impegnati nelle operazioni di vigilanza, sottolineando anche il soddisfacente livello di integrazione con il territorio. Vi sono quindi fondate preoccupazioni circa i tempi entro i quali si realizzerà il necessario avvicendamento tra i reparti militari e le Forze di polizia chiamate a continuare l'opera di presidio delle coste, ed è auspicabile che i rappresentanti del Governo oggi presenti si pronuncino chiaramente su questa questione e diano assicurazione circa il rafforzamento della presenza delle Forze dell'ordine sul territorio, non solo in Puglia, ma anche in altre aree del Mezzogiorno, dove lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina da parte della criminalità organizzata assume dimensioni preoccupanti. Peraltro, sarà necessario incrementare le risorse umane disponibili attingendo, ad esempio, agli idonei delle graduatorie di precedenti concorsi per il reclutamento del personale di pubblica sicurezza, dando seguito a una intenzione già manifestata dal Governo.

Il senatore RADICE rileva che in linea di principio una presenza assidua e capillare dello Stato sul territorio è il mezzo più efficace per contrastare la criminalità organizzata: la sua parte politica, quindi, non ha mai posto obiezioni di principio circa l'impiego delle Forze armate in operazioni di ordine pubblico mentre, per quanto riguarda il problema in discussione, occorre tener presente che in effetti, venuto meno al 31 ottobre l'impiego di reparti militari in Puglia, non viene altrettanto meno, anzi assume proporzioni sempre crescenti, il fenomeno dell'immigrazione clandestina che, peraltro, si intreccia con l'attività della criminalità organizzata che ha esteso il suo raggio di azione anche al controllo degli esodi clandestini verso le coste italiane. Si tratta, peraltro, di un problema che non riguarda soltanto l'immigrazione di origine albanese, poichè attualmente, attraverso il canale dell'Albania, transitano verso i paesi più industrializzati popolazioni di varia e diversa provenienza. È peraltro auspicabile che il Governo dedichi in futuro una grande attenzione a questi problemi, anche attivando energie oggi inutilizzate, come avviene per esempio per i giovani di leva, che invece potrebbero essere chiamati a svolgere funzioni di grande utilità, eventualmente coadiuvando truppe più specializzate.

Peraltro, la spinta migratoria dal Sud al Nord del mondo è un fenomeno epocale che non può essere controllato solo con misure repressive o di ordine pubblico: occorre pertanto progettare soluzioni che si fondino sulla cooperazione con i paesi di origine e, per quanto riguarda l'Albania, occorrerebbe un particolare impegno del Governo in tal senso. Di tale impegno, purtroppo, finora, si è molto parlato, senza però pervenire a realizzazioni concrete.

Il senatore MANZI sottolinea che la sua parte politica ritiene che le Forze armate debbano essere impiegate nella difesa del territorio nazionale o negli interventi fuori area decisi dal Parlamento, mentre l'attività di controllo del territorio e di lotta alla criminalità deve essere demandata esclusivamente alle Forze dell'ordine. Per quanto riguarda il dise-

gno di legge in titolo, egli si dichiara quindi contrario all'impiego di reparti militari in compiti spettanti alle Forze di polizia, tanto più che le organizzazioni sindacali della pubblica sicurezza continuano a denunciare periodicamente la cattiva utilizzazione di gran parte del personale, impiegato in mansioni improprie o sottoutilizzato. Si tratta di rilievi ai quali il Ministero dell'interno non ha mai dato risposta, mentre invece l'Amministrazione dovrebbe farsi carico dell'esigenza di assicurare un razionale impiego delle risorse umane nel settore della pubblica sicurezza, recuperando a una più proficua attività quanti si trovano attualmente nelle condizioni denunciate. È invece apprezzabile la parte del provvedimento che prevede un intervento umanitario effettuato attraverso i centri di assistenza da istituire lungo la costa pugliese.

Il senatore LORETO osserva che in linea generale l'impiego dell'esercito in operazioni di ordine pubblico, quali il controllo della frontiera marittima, desta una certa perplessità, considerato anche che il fenomeno dell'immigrazione clandestina non è certo nuovo e dovrebbe pertanto essere controllato con una strumentazione ordinaria. Peraltro, per quanto riguarda il provvedimento all'esame, è da considerare con favore il fatto che il ricorso a reparti militari sia avvenuto entro un arco di tempo circoscritto e che si sia provveduto ad individuare risorse, sia pure limitate, per l'istituzione di centri di assistenza che possono alleviare la difficile situazione degli immigrati. La sua parte politica è comunque favorevole all'uso di strumenti ordinari nel controllo, anche sotto il profilo dell'ordine pubblico, del fenomeno dell'immigrazione clandestina e pertanto ritiene necessario recuperare il personale dei corpi di polizia ad ordinamento civile e militare attualmente impegnato in mansioni che dovrebbero essere svolte da altri soggetti, come avviene ad esempio per la traduzione dei detenuti, ancora gestita dall'Arma dei carabinieri. Inoltre, occorrerà incentivare lo sforzo di cooperazione con i paesi in via di sviluppo, al fine di pervenire ad un'opera più efficace di regolazione e contenimento dei flussi migratori.

Replicando agli intervenuti, il sottosegretario ROSSI ricorda preliminarmente che il provvedimento in titolo reitera il decreto legge n. 356, già valutato con favore dalla Commissione e dall'Assemblea del Senato, che hanno espresso in larga maggioranza apprezzamento sia per il contenuto arco temporale entro il quale si è svolto l'impiego delle Forze armate, sia per l'iniziativa umanitaria prevista dalla normativa all'esame. Per quanto riguarda i centri di prima accoglienza, sulla base delle indicazioni della regione Puglia, è stata avviata l'opera di allestimento di tre centri, ad Otranto, in provincia di Lecce e a Brindisi, l'attivazione dei quali dovrebbe avvenire entro alcuni mesi.

Con riferimento alle preoccupazioni manifestate dal senatore Casillo, il rappresentante del Governo ricorda che in Puglia l'avvicendamento tra i reparti militari e le forze di pubblica sicurezza si è compiuto senza che si riscontrasse un pregiudizio per la continuità e l'intensità dell'azione di vigilanza delle coste.

Peraltro, il Governo ha predisposto le misure idonee a consentire il recupero del personale di pubblica sicurezza impegnato in compiti non attinenti alle funzioni specifiche di controllo del territorio: entro la primavera del prossimo anno, la polizia penitenziaria dovrebbe subentrare

all'Arma dei carabinieri nell'attività di traduzione dei detenuti, mentre il previsto ridimensionamento delle scorte e altri interventi di razionalizzazione dovrebbero assicurare tra breve un migliore impiego del personale oggi in servizio. Il Ministero dell'interno è comunque impegnato ad assicurare un'assidua e continua presenza delle Forze dell'ordine sul territorio della Puglia, in considerazione dell'intensità dei flussi migratori provenienti dalla costa dell'Albania. Nei confronti delle autorità di questo paese, peraltro, il Ministero degli affari esteri ha intrapreso delle iniziative che, si auspica, possano portare presto alla stipula di intese per il contenimento del flusso migratorio.

Replicando agli intervenuti, il relatore, senatore VOZZI, conviene con quanti, nel corso del dibattito, hanno raccomandato al Governo di prevedere in futuro una più razionale utilizzazione del personale di pubblica sicurezza da destinare ai compiti di controllo del territorio. Peraltro, il rappresentante del Governo ha fornito soddisfacenti assicurazioni in questa direzione e anche per quel che riguarda l'impegno per una rapida attivazione dei centri di assistenza previsti dal decreto legge in titolo.

Il presidente BERTONI avverte che non è possibile procedere alle votazioni sul provvedimento in titolo nella seduta odierna, non essendo ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio, e rinvia quindi il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

125^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
D'ALÌ

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

(2344) Conversione in legge del decreto-legge 26 ottobre 1995, n. 435, recante disposizioni urgenti in materia di dismissione della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.a., approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il Presidente D'ALÌ ricorda che nella seduta di ieri, dopo la discussione generale, è intervenuto per la replica il sottosegretario al tesoro Vegas.

Non essendo stati presentati emendamenti, e non essendoci richieste di dichiarazione di voto, avverte che si passerà al conferimento del mandato a riferire in Assemblea.

La Commissione delibera quindi di dare mandato al relatore Caddeo di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2344, di conversione del decreto-legge 26 ottobre 1995, n.435, recante disposizioni urgenti in materia di dismissione della partecipazione del Tesoro nella Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.a., nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo nel contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

155ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Porzio Serravalle.

La seduta inizia alle ore 9,15.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C07ª, 0025ª)

Il presidente BISCARDI avverte che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, è convocato alle ore 14,45 per procedere alla deliberazione sul calendario dei lavori.

Risponde quindi ai senatori SERRA e PRESTI - i quali sollecitano l'inserimento di alcuni provvedimenti nel calendario - assicurando che la relativa deliberazione sarà adottata dall'Ufficio di Presidenza.

IN SEDE DELIBERANTE

(2136) *Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di cultura, scienza ed istruzione ed altre disposizioni urgenti in materia*, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

La relatrice PAGANO, dopo aver brevemente ricordato le vicende che hanno condotto il Governo a presentare alla Camera dei deputati il disegno di legge che giunge ora all'esame della Commissione, passa ad illustrarne analiticamente il contenuto, del quale sottolinea la particolare complessità tecnica.

L'articolo 1, comma 1, consente il rifinanziamento di impianti per lo sport e agonistico di base, mentre il comma 2 consente l'utilizzo dei fondi ancora disponibili per l'edilizia scolastica, eventualmente anche a favore di destinazioni diverse da quelle originariamente deliberate. Ciò si rende necessario da una parte perchè in passato le relative procedure di spesa sono state sospese e dall'altro perchè nel tempo alcune esigenze possono essere mutate.

All'articolo 2, il comma 1 riguarda la rimozione di strutture provvisorie sul Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare; il comma 2 proroga l'utilizzo dei fondi relativi all'erogazione di borse del CNR a laureati e diplomati residenti nel Mezzogiorno e inoltre consente anche il loro impiego per l'assunzione, mediante contratti a tempo determinato, di esperti di elevata qualificazione tecnica; il comma 3, infine, assegna un contributo straordinario al Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, in attesa dell'entrata in vigore di un accordo ad esso relativo.

Passando agli articoli 3 e 4, recanti entrambi proroghe in materia di pubblica istruzione, la relatrice rileva che essi hanno ad oggetto materie sulle quali esiste un enorme contenzioso e si sono prodotte gravi disparità di trattamento nell'ambito del personale dipendente dal Ministero della pubblica istruzione, tali da intralciare gravemente l'andamento dell'amministrazione scolastica. Rileva poi che le disposizioni contenute nei commi 1, 5, 6, 7, 8 e 9 dell'articolo 3 sono, in realtà, già in vigore, in quanto contenute nell'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1995, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 1995, n. 437, e pertanto andranno espunte dal testo in esame. In particolare, il comma 1 riguarda le graduatorie degli aspiranti a supplenze nelle accademie e nei conservatori, tema sul quale potranno comunque essere necessari ulteriori interventi. Si riserva quindi di formulare successivamente proposte al riguardo, ricordando il giudizio critico espresso dalla Commissione sull'operato dell'amministrazione scolastica in questo settore. I commi 2, 3 e 4 sanano situazioni particolari in cui si sono verificate disparità di trattamento.

L'articolo 4 reca modificazioni al testo unico delle leggi sulla scuola, delle quali meritano particolare segnalazione quella relativa al riconoscimento del diritto degli insegnanti tecnico-pratici a partecipare ai consigli di classe e quella relativa agli assistenti delle accademie. Il comma 2 riguarda il personale della scuola in servizio all'estero, mentre i commi 4, 5 e 6 prevedono il trasferimento nei ruoli statali del personale di segreteria, tecnico e ausiliario di ruolo in servizio nelle scuole ma dipendente dagli enti locali. Ricordato come ieri la Commissione, in sede di esame del disegno di legge governativo sull'autonomia della scuola (atto Senato n.1810), abbia deliberato la soppressione, all'articolo 1, del comma 4, lettere *i*), *l*) ed *m*), proprio perchè recanti la medesima disciplina che viene ora esaminata in questa sede, la relatrice sottolinea il grave disagio di molte scuole, a causa della incapacità di taluni enti locali a far fronte agli obblighi loro imposti dalla legge. D'altra parte, occorrerà rasserenare gli animi di quanti, fra il personale interessato alle disposizioni in esame, ne temono gli effetti - ricorda gli appelli di alcune organizzazioni sindacali e di enti locali - sottolineando la gradualità e le cautele contenute nel testo. Inoltre, ricorda che, ai sensi dell'articolo 45 del decreto legislativo n. 29 del 1993, la definizione del comparto nel quale tale personale verrà inquadrato sarà effettuata in base alla contrattazione sindacale. Il comma 8 sana una gravissima situazione di incertezza amministrativa, mentre il comma 9 abroga una disposizione della legge n. 537 del 1993 che ha sollevato rilevanti problemi.

Dopo aver illustrato il contenuto dell'articolo 5 - concernente le filiazioni in Italia di università straniere - la relatrice afferma che, stante

la necessità di rinviare comunque il disegno di legge in esame alla Camera dei deputati a causa delle ricordate modifiche da apportare all'articolo 3, si potrà cogliere tale occasione per affrontare alcune delle questioni da tempo sollecitate alla Commissione. A suo avviso, peraltro, ciò potrà essere fatto solo a condizione di non considerare il disegno di legge n. 2136 come un *omnibus* sul quale far gravare le infinite questioni di dettaglio che riguardano il mondo della scuola, pena il suo affossamento. Ella propone quindi di limitarsi ad introdurre, nell'articolo 3, la sanatoria per le gravi inadempienze dell'amministrazione scolastica nei confronti dei precari che operano nelle accademie e nei conservatori, nonché la disposizione relativa ai presidi incaricati ammessi con riserva al relativo concorso, modificando a tal fine l'emendamento esaminato dalla Camera dei deputati. Il comma 2 dell'articolo 4 (sul pensionamento del personale scolastico in servizio all'estero) andrebbe modificato al fine di evitare il riconoscimento di ingiustificati privilegi, mentre le norme sul personale degli enti locali potrebbero essere integrate in senso ulteriormente cautelativo. Quanto alle università straniere, potrà essere opportuna una integrazione volta a fare chiarezza sul rapporto di lavoro dei loro docenti, in termini peraltro differenti rispetto al testo non accolto dalla Camera dei deputati. Infine, la relatrice conclude sottolineando l'importanza di un *iter* celere, per consentire la definitiva soluzione dei numerosi, gravi problemi illustrati.

Dopo brevi richieste di chiarimenti dei senatori MERIGLIANO, PRESTI e ABRAMONTE, cui risponde la RELATRICE, il PRESIDENTE sottolinea l'opportunità di fissare un termine per la presentazione degli emendamenti, dal momento che sarà certamente necessario chiedere su di essi i pareri della 1^a e della 5^a Commissione imposti dal Regolamento. Stante la evidente impossibilità di fissare tale termine a domani, propone di fissarlo a mercoledì 20 dicembre, alle ore 13.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

156^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Porzio Serravalle.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(2060) *Deputati MASINI Nadia ed altri: Norme per l'edilizia scolastica*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente **BISCARDI** avverte che la presidenza del Senato ha disposto oggi il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 2146, di iniziativa dei senatori Pinto ed altri e già assegnato alla Commissione in sede referente, per connessione con il disegno di legge n. 2060; pertanto nella prossima seduta tale disegno di legge sarà posto congiuntamente all'ordine del giorno. Quindi dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice **ABRAMONTE** rileva che il disegno di legge costituisce un segno di attenzione alla qualità del sistema scolastico ed è pertanto da approvarsi in tempi rapidi. Dinanzi ai numerosi problemi relativi alla scuola, quello dell'edilizia è non meno fondamentale, intanto per la sua incidenza sulla dispersione scolastica, da cui discendono lavoro minorile e disponibilità di manovalanza per la criminalità, poi, e soprattutto, per lo sviluppo della personalità di chi vive nel mondo della scuola. In particolare nel Mezzogiorno, la presenza - pur a fianco di scuole all'avanguardia - del fenomeno dei doppi e tripli turni, di locali fatiscenti, di condizioni di sicurezza e sanitarie oltremodo precarie, ricorre in modo drammatico. Il disegno di legge costituisce, a questo riguardo, una prima risposta, tra l'altro utilizzando fondi disponibili e non spesi.

Il senatore **PRESTI** premette che di fronte ad esigenze che abbracciano la scuola nella sua interezza, si procede ancora una volta in modo solo parziale. Tuttavia, stante la situazione dell'edilizia scolastica, appare urgente l'approvazione del disegno di legge, con la presentazione non già di emendamenti bensì di ordini del giorno, che il Governo accetti impegnandosi a dare precedenza, nell'assegnazione di fondi, ad alcune finalità. Prioritari appaiono infatti l'adeguamento delle strutture scolastiche alle norme di sicurezza e sulle barriere architettoniche, la destinazione di risorse al Sud e alle isole per ridurre il divario esistente con il resto del Paese, il completamento degli edifici già iniziati (a quest'ultimo riguardo, sarebbe opportuna l'indicazione di un termine per il completamento degli edifici, al cui scadere i fondi ricevano diversa destinazione). A queste condizioni, l'approvazione del disegno di legge potrebbe essere immediata.

Il senatore **PERLINGIERI** rileva alcune lacune del testo, in ordine alle quali si riserva di presentare emendamenti migliorativi. In particolare, non si fa riferimento, nel disegno di legge, alle dinamiche demografiche; si richiamano indici di riferimento vetusti quali quelli contenuti in un decreto del Ministro dei lavori pubblici del 1975; si rimette al completo arbitrio del Ministro la composizione dell'osservatorio per l'edilizia scolastica; si destinano risorse probabilmente eccessive all'anagrafe dell'edilizia, le cui funzioni peraltro non sono specificate in modo

incisivo, per quanto riguarda l'accertamento della qualità del patrimonio edilizio scolastico; non si fa riferimento al problema pure rilevante degli edifici demaniali assegnati a scuole e convitti, i quali dovrebbero rimanere a disposizione di queste scuole, in uso perpetuo vincolato a fini formativi.

Il senatore BERGONZI esprime contrarietà e rammarico poichè un tema così rilevante quale l'edilizia scolastica, su cui si gioca il futuro del sistema formativo, è discusso dal Senato senza una conoscenza adeguata della situazione. È del tutto mancata un'esposizione di dati e di elementi di giudizio da parte del Governo, il quale è altresì responsabile di un andamento dell'*iter* legislativo che si presenta inopinatamente compresso nei tempi. È inaccettabile che chi si propone di approfondire ed emendare il testo venga tacciato di voler boicottare la soluzione del problema in esame, la quale nemmeno è fornita dal disegno di legge, posta l'esiguità del complessivo ammontare dei mutui erogabili. L'obiezione che potrebbe muoversi da taluno, secondo cui gli stanziamenti previsti in passato non sono stati integralmente utilizzati, concerne in realtà il vero aspetto da approfondire. Non è credibile infatti sostenere che le amministrazioni locali, specie se aventi difficoltà di bilancio, non abbiano utilizzato i mutui solo per incapacità politiche. Il dissenso al disegno di legge si motiva proprio perchè questo fa esclusivo affidamento al sistema di finanziamento costituito dagli interessi sui mutui, che l'esperienza ha mostrato essere inefficace, non consentendo alle zone più bisognose di usufruire delle risorse. Di qui l'annuncio della presentazione di un emendamento, volto a prevedere finanziamenti a fondo perduto per l'edilizia scolastica, onde rimuovere la principale inadeguatezza del disegno di legge, innanzi al quale non è proprio possibile rinunciare al dovere di presentare emendamenti. Infine ribadisce l'opposizione a un metodo di lavoro che determina una inaccettabile limitazione del confronto politico.

La senatrice PAGANO ricorda in primo luogo che la Camera dei deputati ha approfonditamente discusso il testo ora in esame per due legislature e quindi il senatore Bergonzi non può lamentare che la propria parte politica non abbia avuto la possibilità di esaminarlo adeguatamente. Si sofferma quindi sulla drammatica situazione dell'edilizia scolastica in Italia, caratterizzata da gravi carenze diffuse a macchia di leopardo in tutto il territorio nazionale, citando fra l'altro il caso particolarmente grave di Napoli, ove per gli affitti degli edifici utilizzati dalle sole scuole elementari si spendono 60 miliardi al mese. Tale situazione, fra l'altro, compromette l'attuazione di essenziali riforme dell'ordinamento scolastico, come quella della scuola elementare.

Di fronte a tale realtà, e ricordando come le precedenti leggi finanziarie non destinassero alcuna risorsa all'edilizia scolastica, il Senato ha oggi l'obbligo morale e politico, nei confronti del Paese, di rendere possibile l'utilizzo di quelle somme che, a conclusione di una difficile battaglia politica, è stato possibile accantonare nella legge finanziaria per il 1995 e che, ove il testo in esame non fosse approvato definitivamente entro il 31 dicembre, sarebbero perdute.

Inoltre il quadro normativo delineato nel testo in esame offre risposte soddisfacenti proprio ai problemi denunciati dal senatore Bergonzi: mentre

l'attuazione delle precedenti leggi in materia si è arenata per la farraginosità delle procedure e la frammentazione delle competenze, il disegno di legge n. 2060 fissa tempi certi ai procedimenti e prevede la sostituzione dei soggetti inadempienti. Certamente il senatore Perlingieri e gli altri intervenuti nel dibattito hanno segnalato aspetti del testo meritevoli di approfondimento e forse anche di integrazioni o modifiche, ma ciò comporterebbe – con il rinvio alla Camera dei deputati – la definitiva perdita dei fondi relativi al 1995. Ella propone invece che gli interventi di modifica o integrazione su cui la Commissione potrà concordare trovino più opportuna sede nel diverso disegno di legge per l'ulteriore finanziamento di quello ora in esame, che dovrà essere necessariamente approntato in tempi brevissimi. In conclusione, invita la Commissione ad approvare senza modificazioni il disegno di legge, ricordando che tale richiesta è fortemente sostenuta dal movimento degli studenti.

Il senatore SCAGLIONE si sofferma su esempi di irrazionale distribuzione sul territorio degli edifici scolastici e delle relative risorse finanziarie di cui egli ha diretta esperienza.

Il presidente BISCARDI afferma che dal dibattito egli ha ricavato la convenzione circa una scarsa adeguatezza del testo in esame alla particolarità delle situazioni che possono presentarsi sul territorio nazionale, mentre invece il servizio scolastico dovrebbe avere la capacità di adattarsi alla grande varietà di esigenze espresse dalle realtà locali. Segnala in particolare la rilevanza che per certe regioni può presentare il completamento degli edifici iniziati, oppure l'adeguamento alle norme di sicurezza, formulando inoltre alcuni rilievi circa lacune nei commi 3 e 8 dell'articolo 4. D'altra parte, l'approvazione senza modifiche del testo in esame è necessaria, pena la perdita dei fondi relativi al 1995. Di conseguenza, le istanze emerse dal dibattito dovranno essere soddisfatte dalla successiva legge che, a tempi brevissimi, dovrà provvedere al rifinanziamento di quella in esame.

Concluso il dibattito, la Commissione – su proposta del Presidente – conviene di prorogare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 19 dicembre, alle ore 13.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07^a, 0060^a)

Il senatore PRESTI, relatore alla Commissione per i disegni di legge nn. 1649 e 1613, concernenti l'autonomia dei musei, fa presente che la Commissione non ha potuto proseguire in questa settimana la discussione congiunta di tali disegni di legge, benchè fossero all'ordine del giorno di tutte le sedute, solo perchè il Governo non è stato finora in grado di offrire una adeguata copertura finanziaria.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

163ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BOSCO

*La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE REFERENTE**

(1130-B) MANCINO ed altri. - *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il presidente BOSCO, riferendo alla Commissione, osserva che la Camera dei deputati ha ampiamente modificato il testo a suo tempo approvato dal Senato in ordine ai criteri di nomina del consiglio di amministrazione della RAI.

Il testo proposto dalla Camera prevede che il consiglio sia composto di nove membri, scelti tra persone di riconosciuto prestigio professionale e di notoria indipendenza di comportamenti che si siano distinti in attività economiche, scientifiche, giuridiche, della cultura umanistica o della comunicazione sociale, e che abbiano maturato in questi settori esperienze dirigenziali.

Particolarmente severa è la norma sulle incompatibilità, che contempla l'appartenenza ad organismi elettivi (Parlamenti europeo e nazionale, Consigli regionali e provinciali nonché comunali sopra i 15.000 abitanti) ma esclude anche la titolarità di rapporti di lavoro o di interesse con imprese o società che siano interessate all'esercizio della radiodiffusione.

Il sistema di nomina è previsto fino all'entrata in vigore di una nuova disciplina del servizio pubblico radiotelevisivo (al riguardo, il testo fa riferimento anche all'ipotesi di privatizzazione della RAI, sulla scorta del referendum dell'11 giugno scorso) e consiste nella elezione di quattro membri da parte della Camera e quattro da parte del Senato. A tal fine, almeno 20 deputati e almeno 10 senatori possono presentare liste di due nominativi. Risultano eletti i candidati inseriti nelle due liste che abbiano ottenuto il maggior numero di voti. Il nono membro viene scelto dall'esterno dagli otto componenti eletti dalle Camere, all'unanimità entro i primi sette giorni dall'assunzione della carica e a maggioranza di tre quarti nei successivi sette giorni. Il nono membro assume la carica di presidente e di amministratore delegato.

Il consiglio di amministrazione durerà in carica tre anni; alla sostituzione nel corso del mandato di membri cessati dalla carica si provvede mediante cooptazione con il voto favorevole di almeno sei membri. Le deliberazioni sono valide se assunte a maggioranza con la presenza di almeno cinque componenti e, in caso di parità, prevale il voto del presidente.

Per quanto concerne la nomina del presidente e amministratore delegato occorre segnalare che, ove la cooptazione non avvenga nei quattordici giorni successivi all'insediamento degli otto consiglieri, decade tutto il consiglio di amministrazione e i suoi membri non sono rieleggibili. Pertanto, nei successivi trenta giorni le Camere provvedono alla nomina dei nuovi consiglieri; nel frattempo, i poteri del consiglio sono assunti da un amministratore unico nominato dalla Commissione bicamerale di vigilanza (a maggioranza semplice, in quanto il testo proposto dalla Camera non prevede maggioranze particolari).

La Commissione di vigilanza, tra l'altro, in caso di mancato rispetto di indirizzi da essa stessa formulati, ha il potere di revocare il consiglio di amministrazione, ma in questo caso occorre la maggioranza dei due terzi dei suoi componenti.

In sede di prima applicazione, il consiglio di amministrazione è nominato entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge e con la nomina dei nuovi consiglieri il consiglio di amministrazione in carica attualmente provvederà solo all'ordinaria amministrazione per poi decadere una volta scelto il presidente o una volta nominato dalla Commissione di vigilanza l'amministratore unico.

Il testo approvato dalla Camera attribuisce al presidente e amministratore delegato tutti i poteri del consiglio di amministrazione, ad eccezione di quelli che il codice civile riserva all'esclusiva competenza del consiglio stesso e, soprattutto, ad eccezione del potere di nomina dei direttori di rete, di testata e dei supporti. È previsto infatti che la fissazione dei criteri relativi alla gestione del personale, delle collaborazioni e degli appalti e la definizione del quadro complessivo delle cariche di direttori di rete, di testata e dei supporti sia di competenza del consiglio di amministrazione, che vi provvede, rendendoli pubblici, entro 15 giorni dalla nomina del presidente. Qualora non confermati entro tale termine, i direttori di rete, di testata e dei supporti precedentemente in carica cessano dalle funzioni. Il potere di nomina o di conferma dei direttori di rete, di testata e dei supporti spetta anche all'amministratore unico nominato dalla Commissione bicamerale, ma in tal caso le nomine devono essere confermate dal nuovo consiglio di amministrazione.

Dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore STANZANI GHEDINI sottolinea in premessa che il fatto di non apporre la sua firma sull'apposito foglio di seduta era solo finalizzato a mettere in evidenza che se non vi fossero le opposizioni la Commissione avrebbe grandi difficoltà ad iniziare i propri lavori. La seduta era infatti convocata per le ore 9 e solo pochi minuti fa si è potuto raggiungere il numero legale per dare inizio ai lavori. Nel merito poi del provvedimento ritiene che di esso non possa essere condivisa nessuna parte. L'articolo 1 tra l'altro risulta incomprensibile proprio sul piano della sintassi. In questo articolo, per esempio, si sottolinea che la RAI è una società per azioni e poi però si nega nella sostanza l'applicazione ad essa della normativa del Codice civile come avviene per tutte le altre società per azioni. Sempre nell'articolo 1 tutt'altro che comprensibile ap-

pare la norma relativa alla graduatoria degli eletti di cui non si capisce la funzione. Nella sostanza ritiene che il testo sia infarcito di vere e proprie «idiozie». Non può pertanto condividere le considerazioni avanzate in alcune occasioni dal Presidente del Senato circa la proficuità dei lavori dello stesso. In realtà si vanno approvando leggi che non potranno essere applicate e che per funzionare, e questo è estremamente chiaro, dovranno essere completamente riviste. Il provvedimento in esame fa parte di questi provvedimenti e se approvato nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati esso rappresenterà un elemento di disdoro per il Senato stesso. L'altra ragione di contrarietà sul provvedimento è relativa alla storica lottizzazione da parte dei partiti del Consiglio di amministrazione della RAI, lottizzazione non ancora venuta meno. Una gestione trasparente di questo servizio, che dovrebbe essere interesse di tutte le forze politiche, viene invece concepito, nel disegno di legge, come un organismo da dare nuovamente in mano ai partiti per continuare a tenere in vita una azienda più nota come «carrozzone RAI» che il precedente sistema di clientele politiche aveva contribuito a creare. Ciò peraltro è ancora più grave se si considera che qualche risultato positivo era stato di recente raggiunto con la nomina del consiglio di amministrazione da parte dei due Presidenti del Parlamento. Il nuovo consiglio di amministrazione appare peraltro pletorico e pensato soltanto per una spartizione ferrea dei componenti tra maggioranza e opposizione. La questione poi dell'amministratore unico nominato fino all'elezione del Consiglio di amministrazione ha profili di totale inaccettabilità. Queste brevi considerazioni bastano da sole all'espressione di un giudizio estremamente negativo sul provvedimento in esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,05.

164ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BOSCO

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(1130-B) MANCINO ed altri. – *Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-Radiotelevisione italiana Spa*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Preliminarmente al prosieguo della discussione generale, interviene il senatore DE CORATO il quale chiede l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Il presidente BOSCO respinge tale richiesta, in quanto ai sensi del comma 3 dell'articolo 33 del Regolamento le sedute in sede referente non sono pubbliche.

Il senatore DE CORATO chiede alla Presidenza di poter formulare una questione sospensiva.

Il presidente BOSCO non consente la formulazione della questione sospensiva, in quanto, ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento, questa deve essere proposta prima dell'inizio della discussione.

Il senatore DE CORATO chiede di poter avanzare una proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Il presidente BOSCO avverte che la proposta di non passaggio all'esame degli articoli non è consentita in sede referente.

Nel prosieguo della discussione generale, interviene il senatore GEI, il quale, pur giudicando positivamente la scelta di ampliare ad otto membri il numero dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI, ritiene che il provvedimento dovrebbe essere maggiormente approfondito e che ciò è invece impedito dai tempi ristretti assegnati alla Commissione. Infatti, il disegno di legge contiene numerose incongruenze, per quanto attiene in particolare ai requisiti richiesti ai consiglieri d'amministrazione, alle eccessive previsioni di incompatibilità, ai troppo elevati poteri dell'amministratore unico, il cui sistema di nomina favorisce in modo ingiustificato la maggioranza parlamentare. Sotto tale profilo ritiene che sarebbe preferibile prevedere la sostituzione della figura dell'amministratore unico con quella del Garante per la radiodiffusione e l'editoria o quanto meno stabilire che l'amministratore venga eletto dalla Commissione di vigilanza a maggioranza qualificata.

Il senatore DEMASI ripercorre la normativa succedutasi negli ultimi venti anni in ordine alla disciplina della composizione del consiglio di amministrazione della RAI, rilevando come il disegno di legge in esame rappresenti il massimo esempio di politicizzazione di quest'organo. Il provvedimento, inoltre, contiene numerose inesattezze ed incongruenze, quali quella del voto per lista e finisce col rivelarsi addirittura pericoloso per la RAI nella parte in cui introduce implicitamente modifiche alla normativa del codice civile sulle società per azioni. Rileva altresì che stranamente, mentre si richiedono stringenti requisiti di eleggibilità a consigliere di amministrazione, nulla si dice sulle qualità personali del presidente amministratore.

Il senatore FALOMI osserva che la discussione di questo provvedimento si trascina ormai da oltre un anno. La necessità di nominare un nuovo consiglio di amministrazione discende, come è noto, dalla cattiva applicazione della precedente normativa dovuta all'introduzione del sistema maggioritario. Infatti, la previsione della nomina da parte dei Presidenti delle Camere, che avrebbe dovuto rappresentare una garanzia di sottrazione del consiglio di amministrazione alle logiche partitiche, si è rivelata sotto tale profilo inadeguata proprio a causa dell'introduzione

del sistema maggioritario. Ora, presso l'altro ramo del Parlamento sono stati esperiti in questi mesi numerosi tentativi di ricercare soluzioni concordate che si sono tutti scontrati con un tenace ostruzionismo da parte dell'opposizione. Finalmente, alla Camera, con l'approvazione di questo provvedimento, era stata raggiunta una larga intesa. Il fatto che in questo ramo del Parlamento si voglia nuovamente mettere tutto in discussione, fa nascere il sospetto che si stia, da parte delle forze di opposizione, tentando di tessere una vera e propria tela di Penelope. È evidente che, in questi termini, il dialogo non è possibile. Ove tale atteggiamento cambiasse ci sarebbe disponibilità al confronto da parte del suo gruppo. Per quanto concerne la nomina dell'amministratore unico, fa notare che si tratta di una *extrema ratio* difficilmente realizzabile in pratica, in quanto non è pensabile che gli otto consiglieri appena eletti si vogliano «suicidare» decidendo di non nominare il nono membro.

La senatrice BAIOLETTI ravvisa l'esigenza di una maggiore trasparenza dell'informazione e fa notare che sotto questo profilo l'ultimo anno di gestione della RAI è stato assai più apprezzabile di tutti i precedenti. Ricorda che in un regime democratico i disegni di legge devono essere meditati adeguatamente, soprattutto in una materia delicata quale l'informazione e comunque attraverso confronti aperti e senza imposizioni di alcun genere. Dopo aver fatto notare alcune incongruenze del testo, rileva che comunque si tratta di un cattivo esempio di consociativismo ed auspica pertanto che si apra un dialogo costruttivo tra le forze politiche.

Stante l'imminenza dell'inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE avverte che il seguito della trattazione deve essere rinviato alla seduta già fissata nel calendario per martedì 19 dicembre alle ore 9. Avverte altresì che sono ancora iscritti a parlare i senatori De Corato, Squitieri, Germanà, Zaccagna, Ragno e Meduri. A tale riguardo la Commissione conviene all'unanimità di far proseguire la discussione generale nella seduta di martedì alle ore 9, in modo da consentire ai predetti senatori di intervenire.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

134ª Seduta

Presidenza del Presidente

FERRARI Francesco

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1650) ROBUSTI. - *Riordino del sistema lattiero, disposizioni per l'applicazione del regolamento CEE 3950/92 e abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468*

(1891) FERRARI Francesco ed altri. - *Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1987) BORRONI ed altri. - *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(2015) BUCCI ed altri. - *Riforma della regolamentazione delle quote latte in Italia*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 12 dicembre scorso.

Il PRESIDENTE relatore, ricordato che è stato già accolto con una modifica l'articolo 1 del testo unificato, informa che, a seguito di un approfondimento svoltosi ieri in via informale, ha elaborato, sulla base anche di indicazioni e di richieste provenienti da varie parti politiche, alcune ipotesi di riformulazione di alcuni emendamenti riferiti all'articolo 2 (già pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 22 novembre).

Dà quindi conto di una ipotesi di nuovo testo dell'emendamento 2.2, invitando i presentatori di tale emendamento a riformulare tale proposta, nel senso di mantenere con l'emendamento 2.2 (nuovo testo) la soppressione della lettera a) del comma 1 dell'articolo 2 del testo unificato (relativa ad alcune competenze regionali) e di trasferire il contenuto dell'emendamento 2.2, con una formulazione in parte modificata, all'articolo 4 del testo unificato, riformulandolo come emendamento in-

tegralmente sostitutivo della lettera a) di tale articolo 4. Dà quindi conto di tale nuova formulazione dell'originario emendamento 2.2 (che, riferendosi all'articolo 4, assume la numerazione 4.3), precisando che si fa riferimento alla pubblicazione, entro il quarantesimo giorno precedente l'inizio di ciascun periodo, da parte dell'AIMA degli elenchi dei produttori titolari di quota in appositi bollettini, articolati per provincia, da trasmettere alle regioni e alle province autonome (che li mettono a disposizione degli operatori nella sede di ciascun comune, con l'obbligo di trasmettere i dati di aggiornamento entro il termine perentorio del sessantesimo giorno precedente l'inizio di ciascun periodo). Precisa ulteriormente che tale formulazione sostituisce integralmente il comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 468, proponendosi anche l'abrogazione, per esigenze di coordinamento, del comma 4 dell'articolo 4 della stessa legge n. 468.

Il senatore D'Alì dichiara, in qualità di firmatario dell'originario emendamento 2.2, di accettare la proposta di riformulazione avanzata dal Presidente relatore relativamente all'emendamento 2.2 (nuovo testo) e all'emendamento 4.3 (derivante dalla parziale riformulazione dell'originario emendamento 2.2).

I senatori DEGAUDENZ, BORRONI, GANDINI, CARINI (anche a nome del senatore Robusti), ORLANDO e il PRESIDENTE relatore dichiarano di apporre la propria firma agli emendamenti 2.2 (nuovo testo) e 4.3.

Il PRESIDENTE dà quindi conto di una parziale riformulazione dell'emendamento 2.6, volta a ridurre il numero dei componenti del Comitato consultivo nazionale ivi previsto, formulazione in cui si precisa ulteriormente che fra gli organismi rappresentati in seno al Comitato sono previsti un rappresentante delle associazioni nazionali di assistenza e tutela del movimento cooperativo e un rappresentante delle unioni nazionali fra le associazioni di produttori di latte di vacca riconosciute.

I senatori D'Alì, GANDINI, DEGAUDENZ, CARINI (anche a nome del senatore Robusti) e ORLANDO dichiarano di aggiungere la propria firma all'emendamento 2.6 (nuovo testo).

Il PRESIDENTE relatore dà, quindi, conto di una ipotesi di riformulazione dell'emendamento 2.3, di iniziativa dei senatori del Gruppo di Forza Italia. Precisa preliminarmente che la soluzione normativa da lui proposta attribuisce all'AIMA la funzione di verificare la corrispondenza della somma delle quote latte individualmente attribuite con il quantitativo globale garantito a livello nazionale mediante la predisposizione di criteri e di procedure per l'adozione di misure di intervento anche nell'ambito di singole regioni, affidando altresì all'AIMA la funzione di raccogliere e analizzare le informazioni attraverso la gestione del sistema informatizzato di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 569 del 1993, adottando le eventuali riduzioni dei quantitativi assegnati ai produttori, previo parere del Comitato consultivo nazionale di cui all'articolo 2. Precisa ulteriormente che tale riformulazione

mulazione (che intende raccogliere i punti più qualificanti dell'originario emendamento 2.3) è da intendersi come integralmente sostitutiva dei commi 2-bis, 2-ter e 2-quater della lettera b) dell'articolo 4 del testo unificato, assumendo la eventuale numerazione di emendamento 4.4.

Il senatore D'ALÌ dichiara di aderire alla formulazione dell'emendamento 4.4 (quale nuovo testo dell'originario emendamento 2.3).

I senatori GANDINI, BORRONI, DEGAUDENZ, CARINI (anche a nome del senatore Robusti), ORLANDO e il PRESIDENTE relatore dichiarano di aggiungere la propria firma a tale emendamento 4.4.

Il PRESIDENTE relatore dà quindi conto di un emendamento (4.5, a sua firma) integralmente sostitutivo dei commi 2-quinquies e 2-sexies della lettera b) dell'articolo 4 del testo unificato: precisa al riguardo che tale riformulazione non attribuisce più la qualificazione giuridica di silenzio-rigetto al decorso dei trenta giorni previsti per la decisione, da parte delle regioni, sulla istanza di riesame della propria posizione avanzata dai produttori in ordine ai dati pubblicati nel bollettino, facoltizzando comunque i produttori, decorso il citato termine dei trenta giorni, all'autocertificazione.

I senatori D'ALÌ, GANDINI, BORRONI, DEGAUDENZ, CARINI (anche a nome del senatore Robusti) e ORLANDO dichiarano di aggiungere la propria firma all'emendamento 4.5.

Il PRESIDENTE (precisato che gli emendamenti agli articoli da 2 a 4, secondo le nuove formulazioni saranno pubblicati in allegato al resoconto della seduta odierna) avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, come riformulati.

Favorevoli il Presidente relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento 2.2 (nuovo testo) è accolto all'unanimità.

Il PRESIDENTE relatore fornisce, quindi, un chiarimento in ordine alla nuova formulazione dell'emendamento 2.6 al senatore Gandini, e al rappresentante del Governo, che si esprime conseguentemente in senso favorevole sull'emendamento 2.6 (nuovo testo), che, favorevole anche il Presidente relatore, viene accolto all'unanimità.

Il PRESIDENTE relatore, dopo aver ricordato che l'emendamento 2.3 è stato travasato nell'emendamento 4.4 (secondo una nuova riformulazione) dichiara quindi assorbito l'emendamento 2.1, per effetto dell'accoglimento dell'emendamento 2.6 (nuovo testo).

Dati quindi per illustrati gli emendamenti 2.4 e 2.5, di identico tenore, favorevoli il Presidente relatore e il rappresentante del Governo, tali emendamenti sono accolti all'unanimità.

La Commissione accoglie quindi all'unanimità l'articolo 2, con le modifiche testè accolte.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dell'emendamento 3.2, riferito all'articolo 3, invitando il senatore D'Alì a ritirare tale emendamento.

Il senatore D'ALì insiste per la votazione dell'emendamento 3.2, ritenendo che la formulazione ivi prevista sia coerente con l'attribuzione della competenza per la pubblicazione del bollettino all'AIMA.

Il sottosegretario PRESTAMBURGO informa che l'AIMA ha recentemente fornito alle regioni due programmi *software* per la gestione dei dati sulla produzione e sui contratti, precisando che quindi l'AIMA già intrattiene stretti rapporti di coordinamento con le regioni.

Il senatore D'ALì dichiara di ritirare l'emendamento 3.2, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo.

La Commissione accoglie quindi l'articolo 3 del testo unificato senza modifiche.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti 4.3, 4.4 e 4.5.

Favorevoli il Presidente relatore e il rappresentante del Governo, l'emendamento 4.3 (derivante da una parziale riformulazione dell'originario emendamento 2.2), è accolto all'unanimità.

L'emendamento 4.4 (nuovo testo dell'originario emendamento 2.3), favorevoli il Presidente relatore e il rappresentante del Governo, è accolto all'unanimità.

L'emendamento 4.5, favorevoli il Presidente relatore e il rappresentante del Governo, è quindi accolto all'unanimità.

Dichiarati preclusi gli emendamenti 4.1 e 4.2, la Commissione accoglie, quindi, all'unanimità l'articolo 4, con le modifiche testè accolte.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2010) LADU ed altri. - Disciplina dei termini per le obbligazioni aventi ad oggetto le sostanze alimentari deteriorabili

(Parere alla 10^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il PRESIDENTE relatore, osservato che le piccole e medie imprese in tutti i settori produttivi svolgono oggi un ruolo centrale e sottolineato come anche dal libro bianco della Commissione dell'Unione europea emerge un orientamento favorevole alla riduzione dei vincoli legali, amministrativi e finanziari, rileva che si colloca in tale contesto anche la questione dei termini di pagamento nelle transazioni commerciali. Ricorda, quindi, che la Commissione dell'Unione europea ha deliberato una raccomandazione con due principali obiettivi: eliminare i ritardi di

pagamento, prevedendo un quadro giuridico sufficientemente dissuasivo per i «cattivi» pagatori e assicurare il mantenimento di termini di pagamento ragionevoli, nelle transazioni in cui i *partner* si trovano in condizioni di squilibrio.

Il disegno di legge all'esame della Commissione si colloca - prosegue il Presidente relatore - nel quadro di tale raccomandazione, assicurando trasparenza ed equità alle dilazioni e scoraggiando ritardi ingiustificati.

L'ambito di applicazione della legge fa riferimento a contratti di vendita di prodotti alimentari deteriorabili (compresi quelli soggetti ad accisa) in cui l'acquirente sia un'impresa esercente il commercio all'ingrosso e al minuto o un'attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande. All'articolo 2 vengono previsti limiti inderogabili alle dilazioni consistenti in termini massimi imperativi di pagamento, trascorsi i quali l'articolo 3 prevede il decorso automatico di interessi moratori, salvo l'ulteriore danno, dovuto al ritardo, dimostrato dal venditore; viene posto, inoltre, un limite agli sconti per pagamenti anticipati. L'articolo 4 prevede poi alcune modifiche al codice di procedura civile in materia di procedimento d'ingiunzione per dare maggiore rapidità ed efficacia al rimedio giudiziale.

Ricordato poi che all'articolo 5 vengono attenuati, almeno per le piccole e medie imprese, gli effetti fiscali dei ritardati pagamenti, il Presidente relatore fa rilevare che all'articolo 6 sono previste sanzioni di tipo amministrativo, nonché l'apertura di procedure istruttorie e di diffida da parte dell'autorità garante della concorrenza e del mercato (nel caso di comportamenti ripetuti in violazione della legge e di particolare gravità).

L'articolo 7, comma 1, necessita, a suo avviso, di particolare attenzione poiché contiene i criteri per l'individuazione delle piccole e medie imprese. Tenuto conto che per tali criteri si rinvia alle norme comunitarie e considerata la peculiarità del settore agricolo, il Presidente relatore ritiene necessario prevedere esplicitamente che anche le imprese agricole sono ricomprese nell'ambito di applicazione delle legge e stabilire pertanto che il decreto (di cui all'articolo 7, comma 1) venga adottato di concerto con il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali; lo stesso dovrebbe, a suo avviso, prevedersi al comma 2 per l'individuazione delle sostanze deteriorabili ed al comma 3 per l'individuazione di termini più lunghi giustificati da particolari motivi tecnici.

Il Presidente relatore conclusivamente sottolinea l'importanza di affrontare, sul piano legislativo, una questione di così particolare interesse per il mondo delle piccole e medie imprese, in particolare agricole, proponendo di esprimere un parere favorevole con le osservazioni dianzi esposte.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di ritenere condivisibile la relazione del Presidente relatore, la Commissione conferisce al Presidente relatore mandato a trasmettere un parere favorevole con le osservazioni da lui esposte.

La seduta termina alle ore 16,10.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI
DI LEGGE NN. 1650, 1891, 1987, 2015**

Art. 2.

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

2.2 (Nuovo testo) D'ALI, DEGAUDENZ, BORRONI, CARINI, ROBUSTI, ORLANDO, FERRARI Francesco

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) dopo il comma 1 sono inseriti i seguenti:

“1-bis. È istituito presso l'AIMA un Comitato consultivo nazionale composto da 1 rappresentante del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, da 1 rappresentante delle Organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, da 1 rappresentante delle associazioni nazionali di assistenza e tutela del movimento cooperativo, da 1 rappresentante delle Unioni nazionali fra le associazioni di produttori di latte di vacca riconosciute, da 1 rappresentante delle imprese acquirenti. Il Comitato esprime pareri ed avanza proposte nelle materie di cui alla presente legge.

1-ter. Ciascuna regione può costituire Comitati consultivi regionali sulla base dei criteri di cui al precedente comma.”».

2.6 (Nuovo testo) FERRARI Francesco, BORRONI, D'ALI, GANDINI, DEGAUDENZ, CARINI, ROBUSTI, ORLANDO

Al comma 1, lettera b), al comma 1-bis aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle organizzazioni cooperative».

2.1 RECCIA, MOLTISANTI, CUSIMANO, GRIPPALDI, XIUMÈ

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «i commi 6, 8 e 9» con le altre: «i commi 6, 7, 8 e 9».

2.4 BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «i commi 6, 8 e 9» con le altre: «i commi 6, 7, 8 e 9».

2.5

FERRARI FRANCESCO, BORRONI

Art. 3.

Al comma 1, lettera c), al comma 6, prima delle parole: «alle regioni e alle province autonome», premettere le seguenti: «all'AIMA».

3.2

BUCCI, D'ALI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Art. 4.

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

“2. Entro il 40° giorno precedente l'inizio di ciascun periodo l'AIMA pubblica gli elenchi dei produttori titolari di quota, redatti conformemente alle disposizioni del presente articolo, in appositi bollettini, articolati per provincia. Essi sono trasmessi alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano che li mettono a disposizione degli operatori nella sede di ciascun comune. Le regioni e le province autonome devono trasmettere i dati di aggiornamento necessari per la pubblicazione degli elenchi di cui al presente comma entro il termine perentorio del 60° giorno precedente l'inizio di ciascun periodo.”

aa) il comma 4 è abrogato.»

4.3 (Riformulazione dell'em. 2.2)

D'ALI, DEGAUDENZ, BORRONI, CARINI,
ROBUSTI, ORLANDO, FERRARI FRANCESCO

Alla lettera b) sostituire i commi 2-bis, 2-ter e 2-quater con i seguenti:

«2-bis. L'AIMA verifica la corrispondenza della somma delle quote latte individualmente attribuite con il quantitativo globale garantito a livello nazionale mediante la predisposizione di criteri e di procedure per l'adozione di misure di intervento anche nell'ambito di singole regioni.

2-ter. L'AIMA provvede alla raccolta ed all'analisi delle informazioni sull'attività produttiva delle aziende zootecniche attraverso la gestione del sistema informatizzato di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica del 23 gennaio 1993, n. 569, adottando le eventuali riduzioni dei quantitativi assegnati ai produttori, previo parere del Comitato consultivo nazionale di cui all'articolo 2.»

4.4 (Nuovo testo em. 2.3) D'ALI, GANDINI, BORRONI, DEGAUDENZ, CARINI, ROBUSTI, ORLANDO, FERRARI FRANCESCO

Alla lettera b), sostituire i commi 2-quinquies e 2-sexies con il seguente:

"2-... Entro trenta giorni dalla pubblicazione del bollettino i produttori possono presentare alla regione istanza di riesame della propria posizione. La regione decide sull'istanza entro i successivi trenta giorni mediante comunicazione inviata al produttore, all'associazione cui lo stesso aderisce, nonché all'acquirente. Decorso tale ultimo termine senza che la regione abbia comunicato la decisione, i produttori possono autocertificare, ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, la produzione che gli acquirenti sono tenuti a considerare ai fini degli adempimenti previsti dalla normativa vigente."

4.5 FERRARI FRANCESCO, D'ALI, GANDINI, BORRONI, DEGAUDENZ, CARINI, ROBUSTI, ORLANDO

Al comma 1, lettera b), al comma 2-quinquies, ultimo periodo, sostituire la parola: «respinta» con l'altra: «accolta».

4.1 MOLTISANTI, CUSIMANO, RECCIA, BATTAGLIA, PONTONE, MONTELEONE, CURTO, GRIPALDI, XIUMÈ

Al comma 1, lettera b), al comma 2-quinquies, ultimo periodo, sostituire la parola: «respinta» con l'altra: «accolta».

Conseguentemente, sopprimere il comma 2-sexies.

4.2 SCIVOLETTO, LAURICELLA, CORRAO, CANGELOSI

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

254^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
TURINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Mastrobuono.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE DELIBERANTE

(2158) Differimento di termini previsti da disposizioni legislative nel settore delle attività produttive ed altre disposizioni urgenti in materia, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta del 12 dicembre.

Il presidente TURINI ricorda che era stata conclusa la discussione generale; propone quindi di passare alla votazione degli articoli, a iniziare dall'articolo 7.

Convieni la Commissione.

Il presidente TURINI si sofferma sulle ragioni che inducono a sopprimere l'articolo 7 e, in subordine, ad approvare la modifica recata dall'emendamento 7.2.

Il relatore LARIZZA è contrario agli emendamenti all'articolo 7 poichè, ove esso fosse modificato, sarebbe quanto mai improbabile l'approvazione del disegno di legge, da parte dell'altro ramo del Parlamento, entro il corrente anno.

Il sottosegretario Mastrobuono si associa alle motivazioni espresse dal relatore e richiama il contenuto dei precedenti decreti del Ministro dell'industria, emanati nel 1993 e nel 1994, sulle prove di idoneità e i requisiti per l'iscrizione nel ruolo nazionale dei periti assicurativi.

Il presidente TURINI in luogo degli emendamenti 7.1 e 7.2 presenta il seguente ordine del giorno:

«La 10^a Commissione permanente del Senato,
in sede di discussione del disegno di legge n. 2158,

considerato l'articolo 5 della legge n. 166 del 1992, la cui lettera *d*) prevede come requisito per l'iscrizione nel ruolo dei periti assicurativi il diploma di scuola media secondaria superiore di indirizzo tecnico o la laurea, mentre la lettera *e*) esclude dalla prova di idoneità mediante esame scritto e orale coloro che risultano forniti di diploma di perito industriale in area meccanica o di laurea in ingegneria, siano iscritti nei relativi albi professionali ed esercitino l'attività da almeno tre anni;

tenuto conto del sostanziale sovvertimento delle citate disposizioni prodotto dall'articolo 7 del disegno di legge,

impegna il Governo

a) a voler dare piena e integrale attuazione ai contenuti disposti dalla legge n. 166 del 1992 per i quali categorie professionali come i periti industriali e gli ingegneri, regolarmente iscritti negli albi professionali istituiti con legge dello Stato, hanno dato un notevole contributo nelle varie sedi istituzionali, evitando altresì che eventuali forzature rischino di trovare spazio in eventuali provvedimenti normativi adottati dal Governo;

b) ad attenersi all'articolo 7 del decreto ministeriale del 9 settembre 1992, n. 562, per quanto concerne le prove d'esame necessarie a ottenere l'idoneità all'esercizio dell'attività di perito assicurativo.

(0/2158/1/10)

TURINI, LORUSSO, LOMBARDI CERRI, PERIN,
FERRARI Karl, CANGELOSI, LADU, PREVOSTO,
PAPPALARDO, CAPONE

Il relatore LARIZZA si dichiara favorevole all'ordine del giorno che, successivamente, è accolto dal rappresentante del Governo.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,10.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

173ª Seduta

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GRASSI.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario GRASSI risponde all'interrogazione n. 3-00953, presentata dal presidente Smuraglia, facendo presente che si è tenuta questa mattina una riunione presso il Ministero del lavoro, alla presenza delle parti sociali, del sindaco di Corsico e dell'assessore alla formazione e al personale della regione Lombardia, per l'esame della situazione dello stabilimento di Corsico della «Cartiere Burgo S.p.A.». La riunione si è conclusa, nella soddisfazione generale, con la sottoscrizione di un verbale di accordo, il cui testo mette a disposizione dell'interrogante, in forza del quale le parti convergono sulle esigenze di flessibilità aziendali e sulla necessità che l'azienda intraprenda tutte le iniziative utili atte ad assicurare comunque una presenza produttiva a Corsico, anche con un diverso utilizzo dell'area. In particolare l'intesa si è realizzata sulla gestione degli esuberi: si farà ricorso alla legge n. 56 del 1994 per 100 lavoratori; alla mobilità lunga per 13 lavoratori che posseggono i requisiti richiesti; al trasferimento presso altre unità produttive del gruppo per 30 lavoratori con il riconoscimento di 10 milioni lordi a favore dei lavoratori senza carico di famiglia e di 15 milioni lordi per i lavoratori con carichi di famiglia, a titolo di sostegno per il trasferimento; a corsi di riqualificazione presso enti o scuole della durata base di almeno 500 ore nell'area della manutenzione meccanica o elettrica, per circa 30-40 unità; a dimissioni incentivate per altri 20 lavoratori. La Società proporrà inoltre alle autorità competenti un piano di trasformazione urbanistica dell'area al fine di assicurare alla città di Corsico insediamenti polifunzionali di indirizzo formativo e tecnologico, impegnandosi comunque a conservare una propria unità produttiva e distributiva. La riqualificazione urbanistica dell'area favorirà nuove iniziative che po-

tranno garantire nuovi posti di lavoro, mentre una società partecipata dal Gruppo sta varando un'iniziativa sul territorio milanese volta alla creazione di un centro di raccolta della carta da macero, con la prevedibile assunzione di circa 10 dipendenti diretti e l'attivazione di contratti con una cooperativa per la raccolta e la selezione della carta che potrà essere costituita da 20 dipendenti di Corsico posti in mobilità. Il sottosegretario fa infine presente che l'accordo prevede che le parti si incontreranno ogni tre mesi in sede aziendale e, se necessario, in sede ministeriale, per verificare quanto previsto nei diversi punti dell'intesa, con particolare riferimento al programma di gestione degli esuberanti.

Il presidente SMURAGLIA si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta: se l'intesa sembra rassicurante per quanto riguarda la gestione degli esuberanti, permangono invece preoccupazioni per il rischio di deindustrializzazione e quindi di degrado della zona, in cui già si sono registrati fenomeni di criminalità organizzata.

IN SEDE CONSULTIVA

(2294) Conversione in legge del decreto-legge 18 novembre 1995, n. 489, recante disposizioni urgenti in materia di politica dell'immigrazione e per la regolamentazione dell'ingresso e soggiorno nel territorio nazionale dei cittadini dei Paesi non appartenenti all'Unione europea

(Parere alla 1ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Prende la parola il senatore SPISANI, il quale osserva che il decreto-legge è stato emanato dal Governo sotto la spinta della iniziativa estemporanea di una forza politica, costituendo quindi un intervento episodico e non risolutivo quando la situazione richiederebbe una riforma organica che adegui l'ordinamento italiano in materia di immigrazione ai principi che ispirano la legislazione dei Paesi europei in tema di accoglienza e di espulsione. Quel che è certo è che la legge Martelli va riscritta con urgenza alla luce della sperimentazione di questi anni, nel corso dei quali purtroppo sono prevalsi nei confronti dell'immigrazione o un colpevole disinteresse, o stereotipi ideologici ormai superati, o anche rituali e funnambulismi burocratici. Gli strumenti normativi finora adottati sono del tutto inadeguati alle necessità, mentre i controlli alle frontiere risultano drammaticamente insufficienti, proprio quando i problemi logistici e sanitari legati all'afflusso di decine di migliaia di immigrati aumentano ogni anno. Il giudizio della sua parte politica sul decreto-legge non può che essere fortemente critico, valutando molte norme inapplicabili e del tutto inefficaci le misure di espulsione previste per quanti hanno commesso reati. Utilizzando perciò le stesse argomentazioni utilizzate dal relatore, costretto evidentemente da un dovere d'ufficio a dichiararsi a favore del provvedimento, annuncia fin d'ora che voterà contro l'avviso del senatore De Guidi di esprimere un parere favorevole.

Il senatore BARRA dichiara di condividere l'impostazione adottata dal relatore ed anche le sue singole osservazioni, pur riservandosi nel

merito di proporre in Assemblea le modifiche che ritiene necessarie al testo del decreto-legge.

Il senatore DELFINO registra il ritardo del Governo e del Parlamento su una tematica socialmente esplosiva come quella dell'immigrazione, nei confronti della quale la legislazione esistente ha mostrato una tenuta complessivamente negativa o per carenze normative o per lacune applicative. Oltre a creare problemi assai preoccupanti dal punto di vista sanitario, l'immigrazione incontrollata potrebbe avere conseguenze notevoli per il sistema economico nel suo complesso. Al di là del modo con cui è stato sollecitato ed emanato, il decreto-legge rappresenta senz'altro uno sforzo positivo per cercare di far emergere gli aspetti clandestini e sommersi del fenomeno e per regolarizzare quindi le posizioni di tutti quegli immigrati che sono presenti sul territorio nazionale per motivi di lavoro. Dichiaro infine di condividere gli obiettivi del decreto per quanto riguarda la regolarizzazione e annuncia altresì di aderire alla proposta di parere favorevole illustrata dal relatore.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore, senatore DE GUIDI, illustra quindi una bozza di parere favorevole con osservazioni.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore BASTIANETTO, che annuncia il proprio voto favorevole.

La proposta di parere favorevole con osservazioni viene quindi approvata a maggioranza dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri: favorevole)
(L.014/078, C.11*, 0014*)

Il relatore, senatore DELFINO, illustra il *curriculum vitae* del professor Michele Colasanto, proposto quale presidente dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), rilevando che i titoli riportati nel *curriculum* possono essere valutati positivamente in relazione all'incarico. Esprime pertanto una proposta di parere favorevole alla nomina.

Il senatore TAPPARO annuncia il proprio voto contrario.

Il senatore PELELLA annuncia che la sua parte politica voterà a favore.

Anche il senatore BASTIANETTO annuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole in ordine alla nomina del professor Michele Colasanto a presidente dell'ISFOL.

Partecipano alla votazione i senatori **BARRA, BASTIANETTO, CARNOVALI, DANIELE GALDI, DE GUIDI, DELFINO, SARTORI** (in sostituzione del senatore De Luca), **GRUOSSO, PAINI** (in sostituzione del senatore Manfroi), **PELELLA, SMURAGLIA, SPISANI e TAPPARO**.

Messa ai voti, la proposta di parere favorevole è accolta con 11 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 astensione.

La seduta termina alle ore 16,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

206ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Gerelli e per il bilancio Carzaniga.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(2298) Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 29 novembre scorso.

Interviene il senatore GIOVANELLI, il quale giudica condivisibile lo scopo del decreto-legge, pur rappresentando questo uno strumento forse ultroneo rispetto alle limitate finalità perseguite; deve anzi essere chiaro che la scelta del rango primario della norma di spesa non può pregiudicare la competenza degli enti territoriali sulle modalità di riconversione urbanistica dell'area, secondo le indicazioni che il sindaco di Napoli ha preannunciato in vista della necessaria variante al piano regolatore. Un piano di interventi in una grande area metropolitana necessita però anche dello stanziamento dei fondi necessari per quello che appare un nuovo modello di opera pubblica, e che era stato promesso negli accordi tra lo Stato, le autonomie locali e le maestranze sindacali.

Tale piano di interventi, nella sua attuale formulazione, secondo il Presidente della Giunta regionale della Campania non consente di attingere al cofinanziamento della Comunità europea: fermo restando che una più generale incapacità di spesa delle amministrazioni locali spesso non riesce ad attivare il moltiplicatore di investimenti rappresentato dai fondi comunitari, non appare possibile rimettere in discussione lo stanziamento attualmente previsto dal decreto senza pregiudicarne la celebrità di conversione. Il Gruppo Progressisti-federativo non esclude, tuttavia, che una diversa articolazione della norma finanziaria possa consentire l'attivazione dei fondi comunitari per il risanamento delle zone de-

maniali e della costa antistante; si riserva altresì una valutazione appropriata sul cosiddetto «doppio comitato», ipotizzando una partecipazione a livello politico degli enti e degli organi pubblici coinvolti.

Il senatore LUBRANO DI RICCO lamenta la limitatezza degli interventi proposti dal decreto-legge, che non si fanno carico della necessità di bonificare la spiaggia antistante all'ex sito industriale di Bagnoli: eppure, la ripresa della balneazione passa necessariamente per l'eliminazione della cosiddetta «colmata a mare», ovvero del deposito dei materiali ferrosi residui di lavorazione dell'Italsider. In proposito, il Gruppo Verdi-La Rete sostiene l'azione di danno ambientale nei confronti dei soggetti che hanno danneggiato irrimediabilmente per decenni l'area; auspica altresì - fermo restando il pieno appoggio all'utilizzo degli operai in cassa integrazione nella bonifica - l'introduzione del diritto di prelazione a favore degli enti locali nell'acquisizione dei terreni bonificati, affinché gli interventi proposti non restino finì a se stessi.

Il presidente BRAMBILLA dichiara chiusa la discussione generale.

Prende la parola per la replica il relatore CARCARINO il quale, dichiarato di condividere senz'altro il principio secondo il quale i soggetti che inquinano l'ambiente devono farsi carico dell'onere del risanamento, afferma di essere parimenti convinto che la necessaria traduzione di tale principio in norme effettivamente applicabili non debba recare pregiudizio all'iter del provvedimento. A suo avviso, è necessario concludere in tempi molto rapidi l'esame del provvedimento, pur emendandolo al fine di conseguire una maggiore snellezza delle procedure in esso previste e di garantire la massima trasparenza delle operazioni che si andranno ad effettuare. Preannuncia al riguardo che presenterà alcuni emendamenti prevedendo ad esempio anche un diritto di prelazione nell'acquisizione dei suoli a favore degli enti territoriali interessati.

Con riferimento alle affermazioni rese in più occasioni dal senatore Matteja, ritiene di poter dichiarare che, così come sino a questo momento la Commissione ha costantemente portato avanti il proprio lavoro con assoluta indipendenza di giudizio, non sarà approvata alcuna modifica volta in qualche modo a privilegiare particolari soggetti.

Espresso poi l'avviso che debba essere specificato il numero dei membri della commissione di esperti, giudica superflua la previsione dell'intesa di programma di cui al comma 3 dell'articolo 1 e prospetta infine, con riferimento alla questione delle aree a mare - confortato in ciò anche dalle dichiarazioni rese stamani dal sindaco Bassolino all'Ufficio di Presidenza della Commissione - l'opportunità di trattarne nell'ambito di un ordine del giorno in quanto essa, in assenza di alcun tipo di monitoraggio, non si presta ad essere inclusa nel progetto base del provvedimento in esame, che contiene interventi molto puntuali. L'ampliamento dell'oggetto del decreto-legge potrebbe quindi solo costituire un impedimento alla sua rapida approvazione.

Replica quindi il sottosegretario CARZANIGA, il quale condivide pienamente le affermazioni del relatore, nonchè l'auspicio di concludere molto rapidamente l'iter parlamentare del decreto-legge, atteso che la realizzazione degli interventi previsti richiederà già di per sè tempi lun-

ghi. Dichiara poi di essere personalmente d'accordo sull'opportunità di pervenire ad un alleggerimento procedurale, esprime l'avviso che le questioni emerse con riferimento all'acquisizione dei suoli abbiano un tenore meramente formale, risolvendosi in ogni caso dal punto di vista finanziario in una partita di giro, sottolinea infine la necessità di non sottovalutare il fatto che le aree a mare costituiscono soltanto il 5 per cento del totale dell'area.

Il presidente **BRAMBILLA** indica come termine per la presentazione di eventuali emendamenti le ore 19 di martedì 19 dicembre.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

57ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 15.

AUDIZIONE DEL DOTTOR MICHELE SACCOMANNO ASSESSORE ALLA SANITÀ
DELLA REGIONE PUGLIA
(A010 000, C34*, 0001)

Il presidente MARTELLI illustra i temi oggetto dell'audizione, sottolineando la necessità di avere dall'assessore Saccomanno notizie in merito ai 24 ospedali incompiuti che risultano alla Commissione nella Regione Puglia, a seguito di appositi sopralluoghi; fornisce quindi all'assessore l'elenco di tali strutture.

Prende la parola il dottor SACCOMANNO per fornire informazioni circa ognuno degli ospedali contenuti nella lista. L'Ospedale S. Paolo di Bari è stato iniziato nel 1967 con finanziamenti del Comune; successivamente la Regione è intervenuta con diversi finanziamenti; da ultimo, con deliberazione del 22 febbraio 1995 è stato erogato un finanziamento di 18 miliardi mentre altri 16 miliardi sono stati prenotati sul conto capitale del fondo sanitario regionale; tali finanziamenti dovrebbero consentirne il completamento. Per il Policlinico di Bari ci sono una serie di interventi in atto ed è prevista la ristrutturazione dell'intero complesso; sono in corso gli atti necessari per attivare le procedure di erogazione di un finanziamento di 39 miliardi con fondi ex articolo 20 della Legge n. 67 del 1988, per l'adeguamento a norma dell'ospedale. L'Ospedale di Turi, in provincia di Bari, è di proprietà del Comune e non risulta, allo stato degli atti, trasferita al patrimonio della U.S.L. Il completamento del nuovo Ospedale di Barletta è stato previsto con deliberazione del Consiglio regionale nel 1990; la Giunta regionale, nello scorso giugno, ha autorizzato la progettazione e gli ulteriori adempimenti per l'ottenimento del mutuo; in ogni caso la Regione ritiene che tale struttura vada ridimensionata. L'I.R.C.C.S. di Castellana Grotte, in provincia di Bari, è un istituto di ricovero e cura a carattere scientifico con autonomia gestionale; non rientra tra i programmi di intervento regionali. Per l'Ospedale di Monopoli, in provincia di Bari, sono state attivate, nello scorso

Giugno, le procedure per l'ottenimento del mutuo necessario al completamento dell'opera; sono previsti circa 270 posti letto. L'Ospedale di Summa di Brindisi, iniziato circa vent'anni fa, attualmente è in grado di essere attivato; sono state avviate le procedure di gara d'appalto per le apparecchiature, grazie a finanziamenti ex CASMEZ; nel Febbraio 1995 sono stati erogati 16 miliardi ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, per il completamento; è prevista l'apertura nella prossima primavera con 800 posti letto. Per quanto riguarda l'Ospedale Tanzarella di Ostuni, è una struttura completata ma non utilizzata per mancato rispetto delle norme di sicurezza; ha una potenzialità di 160 posti letto e necessita di circa un miliardo per l'adeguamento alle norme; la Regione sta esaminando ipotesi di riconversione. L'Ospedale di Ceglie Messapica, in provincia di Brindisi, iniziato negli anni '70 è ormai completato e in via di apertura; la regione sta predisponendo la pianta organica. Dell'Ospedale di Cerignola, in provincia di Foggia, è stato completato il 1° lotto; sono necessari 45 miliardi per il completamento, tutti da finanziare. Per gli Ospedali riuniti di Foggia è stato autorizzato nello scorso mese di Febbraio un mutuo di 14,5 miliardi per il completamento. L'Ospedale di Vico del Gargano appartiene all'Ordine dei Cappuccini; le difficoltà di completamento hanno indotto il Consiglio regionale ad affidare la struttura in convenzione all'I.R.C.C.S. «Casa del sollievo della sofferenza» di S. Giovanni Rotondo; qualora la convenzione venisse meno, come sembra di capire, la Regione intenderebbe provvedere al completamento. Per l'Ospedale di Monte S. Angelo, in provincia di Foggia, nello scorso mese di Giugno, sono stati autorizzati la progettazione e gli atti necessari per l'accensione di un mutuo di lire 870 milioni. Quanto all'Ospedale di Casarano, in provincia di Lecce, la Regione ha autorizzato un mutuo di 5 miliardi a valere sui fondi ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, nel febbraio di questo anno. Con la stessa delibera sono state autorizzate le procedure di accensione di un mutuo per 6 miliardi di lire per il completamento del nuovo Ospedale di Gallipoli. L'Ospedale di Campi Salentina, in provincia di Lecce, è completato per metà; sono attivi 125 letti su 250 potenziali, la Regione intende completarlo. Per l'Ospedale di Poggiardo, nella stessa provincia, sono stati autorizzati, nello scorso Giugno, la progettazione e gli atti necessari all'accensione di un mutuo di 3,9 miliardi per il completamento e di 880 milioni di lire per l'adeguamento a norma. Con la stessa delibera sono stati autorizzati la progettazione e gli atti necessari all'accensione di un mutuo di lire 8 miliardi per il completamento dell'Ospedale di Scorrano, in provincia di Lecce. Per l'Oncologico di Lecce, la Regione sta studiando ipotesi di riconversione, in quanto reputa esuberante il numero di 250 posti letto. L'Ospedale Nord di Taranto, iniziato venti anni fa, è parzialmente attivato; nel giugno di questo anno la Regione ha autorizzato un intervento a completamento e uno di adeguamento alle norme, rispettivamente di lire 16 e 6 miliardi; peraltro, nei pressi di tale ospedale, il S. Raffaele ha acquisito dei terreni per la costruzione di una nuova struttura ospedaliera privata. Per l'Ospedale di Mottola, in provincia di Taranto, la Regione prevede, nel piano sanitario regionale che deve essere approvato nei prossimi giorni, un cambiamento di destinazione d'uso e, pertanto, la struttura dovrebbe essere trasformata. L'Ospedale di Castellaneta, iniziato circa 18 anni fa, è attualmente costituito da un rustico di quattro piani; la Regione ha autorizzato, nello scorso mese di giugno, la proget-

tazione e gli atti necessari per l'accensione di un mutuo di 6,5 miliardi di lire per il completamento almento della «piastra servizi». Per l'Ospedale di Lucera, con strutture murarie ancora a rustico, la Regione intende procedere alla riconversione anzichè al completamento.

Il presidente MARTELLI ringrazia per le informazioni ricevute il dottor Saccommano e apre il ciclo delle domande.

Il senatore CARELLA inizia il suo intervento esprimendo perplessità circa la possibilità che la Regione possa elaborare una pianta organica per l'Ospedale di Ceglie Messapica e, al riguardo, chiede chiarimenti all'assessore. Per quanto riguarda l'Ospedale di Cerignola, osserva che attualmente sono stati completati i lavori del 1° lotto e, pertanto, tale struttura non è al momento da considerarsi come incompiuta; osserva, però che se non si procederà presto al finanziamento del 2° e del 3° lotto, anche questa struttura diventerà presto un'incompiuta. Osserva criticamente e in tal senso chiede chiarimenti, che la Regione ha intenzione di riconvertire strutture sanitarie praticamente completate, come quella di Monte S. Angelo, e completare, invece, ospedali che necessitano di forti investimenti e che si trovano nello stesso bacino d'utenza. Esprime anche perplessità circa l'opportunità di investire nel completamento dell'Ospedale di Campi Salentina, considerato che il grande ospedale di Lecce dista solo 7 chilometri. Chiede, insomma, se la Regione dispone di un piano ospedaliero organico per l'utilizzazione dei circa 700 miliardi disponibili ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988.

Il senatore PEPE sottolinea l'opportunità che si provveda al completamento di alcune strutture ospedaliere che necessitano di investimenti non esorbitanti; si riferisce, in particolare, all'Ospedale S. Paolo di Bari e, soprattutto all'Ospedale di Galatina; a questo proposito, sollecita la elaborazione, al pi presto, della pianta organica affinché si possa procedere alla rapida apertura dell'unità ospedaliera.

Il senatore CARPINELLI chiede se la Regione si è dotata di un Piano sanitario regionale ed informazioni sul rapporto posti letto/popolazione; in particolare, domanda chiarimenti sulla politica di programmazione ospedaliera della Regione.

La senatrice MODOLO chiede, invece, quale posizione abbia assunto la Regione in materia di incompatibilità tra gli incarichi del personale sanitario presso le strutture pubbliche e presso quelle private e, inoltre, sulla politica di riconversione in RSA o in centri riabilitativi di strutture già esistenti.

Il presidente MARTELLI, ricollegandosi a quanto espresso dalla senatrice Modolo, domanda quale sia il rapporto tra strutture pubbliche e strutture private nella Regione.

Il senatore BRUGNETTINI, infine, associandosi alle domande della senatrice Modolo, chiede all'assessore chiarimenti circa l'operazione che l'Istituto S. Raffele starebbe per iniziare a Taranto.

Interviene, in sede di replica, il dottor SACCOMANNO. Per quanto riguarda la pianta organica dell'Ospedale di Ceglie, non essendo in possesso di notizie complete, si riserva di inviare note esplicative alla Commissione. La scelta poi di riconvertire strutture ospedaliere quasi completate e di investire in ospedali che risiedono nello stesso bacino d'utenza, è condizionata dalla peggiore e dalla migliore accessibilità alla struttura ospedaliera sul territorio, per cui la Regione intende privilegiare il completamento di ospedali che possano essere facilmente raggiunti dal più ampio bacino d'utenza. Quanto alla politica di programmazione sanitaria, l'assessore sottolinea che al contrario di quanto accaduto con le precedenti gestioni, l'attuale Giunta è da tempo impegnata in un ridisegno complessivo della politica sanitaria che troverà completamento nel piano sanitario regionale che ritiene potrà essere approvato entro il prossimo mese di Gennaio. Ricorda, peraltro, al senatore Carella che i circa 700 miliardi ex articolo 20 della legge n. 67 del 1988, sono stati già utilizzati per una buona metà e, pertanto, la Regione si trova oggi a porre rimedio alla dissennata politica ospedaliera del passato con risorse limitate. Quanto alla vicenda del S. Raffaele a Taranto, precisa che l'Istituto ha acquistato 40 ettari di terreno confinante con l'Istituto «Cittadella della Carità», tale ente caritatevole sta provvedendo ad una *variazione del proprio statuto per stipulare una convenzione con l'Istituto di Don Verzè*; purtroppo la Regione non può interferire in queste che si configurano come vicende di diritto privato. La Regione sta studiando il problema dell'incompatibilità del personale sanitario impiegato contemporaneamente nelle strutture pubbliche ed in quelle private, tenendo soprattutto conto che la Regione Puglia dispone di uno dei più alti tassi d'Italia, quanto all'incidenza della sanità privata su quella privata. Per quanto riguarda il fabbisogno di posti letto, la Regione punta all'obiettivo di un rapporto del 5,5 per mille, portando il numero dagli attuali 22500 posti letto ai 18.000.

A questo riguardo, interviene il senatore CARELLA per sottolineare che, dato il rapporto tra le strutture sanitarie private e quelle pubbliche in Puglia, la politica di riduzione di posti letto che la Regione si appresta a perseguire potrebbe comportare il rischio che la diminuzione di posti letto avvenga solo a scapito degli istituti di cura pubblici e a vantaggio di quelli privati.

Il dottor SACCOMANNO, quindi, completa il suo intervento richiamando l'attenzione sul fatto che la riconversione in RSA ed in centri di riabilitazione di strutture ospedaliere eccedenti, si scontrerà con l'oggettiva mancanza in Puglia di personale specializzato in tali discipline e, pertanto, paventa il pericolo che la riconversione possa correre il rischio di rimanere prevalentemente sulla carta del piano di programmazione.

Il senatore CARPINELLI interviene per suggerire, data la complessità della situazione sanitaria pugliese e, considerata la necessità di acquisire altri dati ed informazioni, di invitare di nuovo in audizione il dottor Saccomanno alla fine del mese di gennaio, quando, peraltro, dovrebbe essere stato approvato il documento regionale di programmazione sanitaria.

Il presidente MARTELLI sentito l'assessore stabilisce che la Commissione tornerà di nuovo ad occuparsi della situazione sanitaria nella Regione Puglia con la collaborazione del dottor Saccomanno, nel prossimo mese di gennaio.

*SULLE ATTIVITA D'INCHIESTA DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C34*, 0019*)*

Nell'ambito dell'indagine sui Policlinici universitari, per procedere al completamento delle informazioni già agli atti, circa le modalità seguite dai Policlinici stessi in materia di acquisti di beni e servizi, la Commissione, su proposta del Presidente, stabilisce il ricorso all'intervento della Guardia di Finanza a fini conoscitivi.

La seduta termina alle ore 16,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»**

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANFROI

La seduta inizia alle ore 9,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C35ª, 0010ª)

Il presidente MANFROI comunica che una delegazione della Commissione si è recata il 6 e 7 dicembre 1995 a Potenza per raccogliere audizioni sul fenomeno del caporalato in Basilicata. Sono stati ascoltati il dottor Gibilaro (prefetto di Potenza), il dottor Pilla (prefetto di Matera), il dottor Falbo (questore di Potenza), il dottor Rella (questore di Matera), il tenente colonnello Massarini (comandante della Guardia di finanza di Potenza), il tenente colonnello Cassone (comandante dei Carabinieri di Potenza), il tenente colonnello Nappini (comandante dei Carabinieri di Matera), il dottor Ferrone (procuratore capo della Procura presso la Pretura di Potenza), il dottor Pace (procuratore capo della Procura presso la Pretura di Matera), il dottor Faranda (capo dell'Ispettorato regionale del lavoro), il dottor Borzone (dirigente dell'Ufficio regionale del lavoro), il dottor Cazzato (segretario regionale della CGIL), il dottor Papaleo (segretario regionale della CISL), il dottor Maggio (segretario regionale della UIL) e l'avvocato Scardaccione (presidente della Commissione per le pari opportunità).

Comunica altresì che la settimana prossima una seduta sarà dedicata alla illustrazione di una relazione intermedia da lui predisposta sui lavori della Commissione e un'altra seduta all'avvio della discussione su tale relazione, discussione che sarà proseguita alla ripresa dei lavori dopo le vacanze natalizie e di fine d'anno.

**AUDIZIONE DI UN RAPPRESENTANTE DELLA NAZIONALE ORGANIZZAZIONE
SINDACALE UILA**
(A010 000, C35ª, 0001ª)

La Commissione procede all'audizione del dottor Pasquale Papiccio, rappresentante della Uil-Agricoltura (UILA).

Il dottor PAPICCIO svolge una breve relazione introduttiva e risponde alle domande formulate dai senatori Manfroi, Borgia, Alò.

Il presidente MANFROI ringrazia il dottor Papiccio e dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 10,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

Presidenza del Presidente

Marco TARADASH

indi del Vice Presidente

Francesco STORACE

indi del Presidente

Marco TARADASH

Intervengono la Presidente della RAI, dottoressa Letizia Brichetto Moratti, il Direttore Generale, dottor Raffaele Minicucci, i Consiglieri Mauro Miccio, Giuseppe Morello, il Vice Direttore Generale della RAI, Aldo Matera.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, B60*, 0050*)

Il Presidente Marco TARADASH avverte che, come richiesto da molti componenti la Commissione, l'odierna seduta sarà trasmessa con il mezzo della ripresa audiovisiva a circuito chiuso. Avverte altresì che della seduta, che concerne una audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE, DEL DIRETTORE GENERALE E DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA RAI
(R047 000, B60*, 0018*)

Il Presidente della Rai, dott.ssa Letizia BRICHETTO MORATTI, svolge una relazione introduttiva.

Intervengono quindi, ponendo vari quesiti, i deputati Francesco STORACE, Mauro PAISSAN, Fabrizio DEL NOCE, Guglielmo ROSITANI, Rosy BINDI, ed i senatori Pasquale SQUITIERI, Sergio Augusto STANZANI GHEDINI, nonchè il Presidente Marco TARADASH. Ad essi replicano, con ripetuti interventi, la Presidente della RAI, dott.ssa Leti-

zia BRICHETTO MORATTI, il Direttore Generale, dott. Raffaele MINICUCCI, il Vice Direttore Generale, dott. Aldo MATERIA, il Consigliere, dott. Mauro MICCIO.

Intervengono quindi i deputati Rosy BINDI, in sede di replica, e Francesco STORACE, sull'ordine dei lavori. Interviene, infine, la Presidente della RAI, dott.ssa Letizia BRICHETTO MORATTI.

La seduta termina alle ore 17,30.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 1995

55^a Seduta

Presidenza del Presidente
BRUTTI

La seduta inizia alle ore 15,40.

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DEL SISMI
(R047 000, B65^a, 0028^a)

Il presidente Brutti invita il generale Siracusa, direttore del SISMI, a riferire sui recenti avvicendamenti negli incarichi di funzionari con responsabilità direttive all'interno del Servizio, a fornire notizie sulla vicenda connessa alla morte del colonnello Ferraro, sul caso della scomparsa di Davide Cervia nonché sul fenomeno del terrorismo islamico.

Sugli argomenti proposti risponde il generale Siracusa il quale, a seguito di un successivo quesito del presidente Brutti, esprime una valutazione sullo svolgimento del viaggio in Mozambico, Etiopia, Eritrea e Somalia di una delegazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Intervengono successivamente per chiedere ulteriori elementi di informazione il deputato Di Muccio e il senatore Marchetti.

SUI LAVORI DEL COMITATO
(A007 000, B65^a, 0016^a)

Il Presidente comunica di aver sottoposto alla valutazione del Presidente della Camera dei deputati e del Presidente del Senato della Repubblica il fatto che le dichiarazioni rese alla stampa da componenti del Comitato su specifici contenuti dell'audizione del Presidente del Consiglio rendono più difficile l'esercizio della funzione di controllo dell'organismo parlamentare come è prevista dalla legge n. 801 del 1977.

Il Presidente avverte infine che il Comitato tornerà a riunirsi martedì 19 dicembre, alle ore 15, per procedere all'audizione del Ministro della difesa.

La seduta termina alle ore 16,45.

